



Il pubblico ministero Raffaele Guariniello nel corso di una udienza del processo torinese

→ **Il processo torinese** Il pm Guariniello: «Una tragedia immane che continua a seminare morte»

→ **I reati contestati** Disastro ambientale doloso e omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro

Eternit, le vittime sono 3mila Chiesti 20 anni per i dirigenti

Il pubblico ministero Guariniello ha chiesto pene severe per i dirigenti della multinazionale dell'amianto che in Italia avrebbe causato 3000 vittime. La sentenza prevista entro la fine dell'anno.

VINCENZO RICCIARELLI

TORINO
politica@unita.it

Vent'anni di reclusione. È questa le richieste del pm Raffaele Guariniello al termine della sua requisitoria nel processo Eternit che si celebra a Torino contro il miliardario svizzero Stephen Schmeideiny

e per il barone belga quasi novantenne Louis de Cartier accusati di disastro ambientale doloso in relazione alla dispersione dell'amianto dai loro stabilimenti e omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro. E sarebbero circa tremila, secondo la procura, le vittime della fibra killer dal 1966 a oggi nei quattro stabilimenti italiani della multinazionale dell'amianto, 1600 soltanto a Casale Monferrato. «Una tragedia immane», l'ha definita Guariniello nel corso della sua requisitoria. «In tanti anni non avevo mai visto una tragedia come questa, che ha colpito regioni diverse nel nostro paese, popolazioni di la-

voratori e di cittadini, che continua a seminare morte e che continuerà a farlo chissà per quanto». E proprio in relazione alla continuazione del delitto il pm ha chiesto la pe-

I famigliari delle vittime
«La conclusione di questo processo sarà un momento storico»

na di venti anni rispetto ai 12 previsti per questo tipo di reato. «È praticamente il massimo possibile della pena - ha osservato Sergio Bonetto, legale di parte civile -. nè

nell'ambito del lavoro nè in quello dell'ambiente sono mai state previste e comminate pene così gravi in Italia». De Cartier e Schmeideiny sono ritenuti responsabili in quanto gestori della società, il primo fino al 1972, il secondo fino alla chiusura avvenuta nel 1986. Perché quello dell'eternit, ha accusato Guariniello, è un disastro avvenuto «sotto un'unica regia in Italia e in altri paesi del mondo, senza che mai nessun tribunale abbia chiamato a rispondere i responsabili per l'enorme danno cagionato». L'accusa ha chiesto anche tre pene accessorie: l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'incapacità di trattare con